STUDIO SULLA PAROLA ADAMANTINO

Adamantino:

duro, solido, puro, splendente come il diamante; (fig.) integerrimo, che non ha cedimenti morali; (gemmologia) lucentezza caratteristica del diamante e di altri minerali; (medicina) relativo allo smalto dentario (dalle cellule, ameloblasti, che lo formano).

Dal lat. *adamantīnus* (*ādāmās* “diamante”), gr. *ἀδαμάντινος* [*adamantinos*] derivato di *ἀδάμας* [*adamas*] acciaio, diamante.

Inizialmente il termine aveva il significato di acciaio, ferro durissimo, solo dopo Aristotele venne applicato alla pietra.

La parola *ἀδαμάντινος* [*adamantinos*] è composta di “a” privativo e *δαμάζω* [*damazo*] domare, come a significare “indomabile” [per un approfondimento consultare appendice n. 9 “Studio sulla Parola Dominante”]

Seguendo un percorso fonetico si può risalire ai termini sanscriti *dam*, *dāmyati* indicanti l'azione di dominare e alle seguenti radici:

ādā = dare a se stesso, prendere, accettare, ricevere da, riprendere, trasportare con se stesso, sottolineare, scegliere, percepire, notare, sentire; con *vacam* acquista il significato di iniziare a parlare;

ādi = inizio

ādihā = depositare, impregnare, applicare, aggiungere, dare qualcosa in pegno, appropriarsi di se stesso, concepire, tenere, accettare, ricevere, suscitare sentimenti positivi, impressionare.

ādhamana = promessa, voto, pegno.

Il percorso etimologico del termine sanscrito *vajra* corrispondente ad “adamantino”, può partire dalle radici *uc¹* (godere di, affezionarsi, essere adatto a) e *uj²* (essere forte e resistente).

Dalla prima deriva la radice *vac* (l'atto del parlare, linguaggio, dire, pronunciare, recitare, descrivere³).

Dalla seconda deriva sia *ugra⁴* (alto, nobile, potente, formidabile, impetuoso, forte, terribile, violento, feroce, arrabbiato), sia *vaj* (andare)⁵, forma evoluta dalla più arcaica *vraj*.

Da *vaj* (andare) deriva *vajra*: diamante, adamantino, impenetrabile, duro, fulmine, un tipo di colonna, una forma particolare della Luna, una forma di schieramento militare, arma di Indra, colui che è potente, due linee che formano una X, luce sviluppata dall'energia centrifuga o dalla saetta circolare lanciata da Indra (cfr. il termine zendo *vazra*, clava).

1 Cfr. *ucca*: alto, elevato, profondo, altisonante; *uccam*: la più alta e la più bassa posizione dei pianeti, cambio di accento.

2 Cfr. *ujji*: vincere, essere vittorioso, conquistare.

3 Cfr. latino *vocare* (chiamare, convocare, invocare gli dei, implorare, invitare, provocare, citare, incitare, esortare, indurre, allettare, nominare, trascinare, esporre, chiamare alla fede).

4 *Ugrās*: nome di un Nāga e nome di Buddha.

5 Il causativo di *vaj* è *vājayati* (preparare la via, tendere l'arco).

Il termine *ugra* corrisponde al zendo *ughra*; greco *ὕγεια* [ygieia] (salute, rimedio, medicina); latino *augĕo* (aumentare, sviluppare, ingrandire, rafforzare, potenziare, onorare, illustrare, esaltare, esagerare, amplificare, aggravare, fecondare, arricchire, provvedere, colmare di beni).